

Monza Berlusconi riscende in campo e la Brianza sogna un altro miracolo

ALBERTO MATTIOLI — P. 15

Serie A Juve in scioltezza: 2-0 Toro, un punto a Bergamo

SERVIZI — PP. 36-39

Volley Gli azzurri partono male A Torino travolti dalla Serbia

ROBERTO CONDO — P. 41



LA STAMPA



GIOVEDÌ 27 SETTEMBRE 2018

1,50 C ■ ANNO 152 ■ N. 266 ■ IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) ■ SPEDIZIONE ABB. POSTALE ■ D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ■ ART. 1 COMMA 1, DCB - TO ■ www.lastampa.it



IL MINISTRO DELL'ECONOMIA: HO GIURATO NELL'INTERESSE DELLA NAZIONE, NON DI QUALCUNO

Manovra: niente intesa, Tria in bilico

I grillini: ce ne faremo una ragione. Patto Salvini-Di Maio: deficit al 2,4%. Ma il Def atteso oggi potrebbe slittare

DIETRO IL BRACCIO DI FERRO

LE SCOMODE VERITÀ DEI CONTI

MARCELLO SORGI

Sebbene la situazione si sia fatta più drammatica nelle ultime ore, e per certi versi paradossale, con tutti questi neo-parlamentari che nei corridoi di Montecitorio parlano di miliardi come bruscolini e come se fossero davvero abituati a parlarne, si può ancora scommettere che alla fine della trattativa che ha assunto giorno dopo giorno tutti i toni della sceneggiata, dal tragico al comico, l'accordo sulla manovra si troverà. Magari non oggi e forse neppure domani, quando la chiusura dei mercati del venerdì pomeriggio potrebbe favorire un confronto meno concitato, ma si troverà.

Per varie ragioni. La prima è che il ministro Tria, con un intervento fuori dai denti davanti alla Confcommercio, ha fatto scivolare il velo su una verità di cui presto o tardi Salvini e Di Maio dovranno prendere atto: il punto non è concedere uno, due o tre decimali in più di un deficit che, fissato in previsione allo 0,9 per cento, ora potrebbe raddoppiarsi o forse più, toccando l'1,8 o l'1,9, sfiorando il 2 e rischiando di sfuggire al controllo. Ma che anche in questo modo le principali promesse elettorali di Lega e 5 Stelle, flat tax, quota 100 per le pensioni e riforma della Fornero, nonché il reddito di cittadinanza, sarebbero lungi dall'essere realizzati. Si può mettere a punto, ha suggerito Tria, un maquillage di soluzioni già esistenti stabilite dai governi precedenti, dato che appunto - e questa è un'altra scomoda verità - in questi settori non si parte da zero. Immaginarsi con quale felicità dei guardiani del «cambiamento» e dell'opposizione, che avrebbe buon gioco a rivendicare la paternità dei propri provvedimenti.

CONTINUA A PAGINA 5

Sulla manovra non c'è intesa: Tria è in bilico. I grillini: ce ne faremo una ragione. Il ministro: ho giurato nell'interesse della nazione, non di qualcuno. Patto Salvini-Di Maio: deficit al 2,4%.

LA MATTINA, MARTINI, PAOLUCCI E UN COMMENTO DI PANARARI — PP. 2-3-25

UNA NUOVA VISIONE DELL'EUROPA

Un manifesto per sconfiggere i populisti Renzi e altri sette leader progressisti provano ad allearsi in vista delle elezioni

CARLO BERTINI E IL DOCUMENTO IN ANTEPRIMA — P. 7

Il decreto sul ponte non c'è e Grillo teme la protesta sotto casa



Uno striscione esprime lo sconforto della città

BARONI, DELL'ANTICO, FORLEO, LOMBARDO E ROSSI — PP. 4-5

SE IL GOVERNO DIMENTICA LA CITTA' FERITA

TEODORO CHIARELLI

Il crollo del viadotto Morandi è tutto quello che ne è seguito impongono un interrogativo. Qual è l'idea di città che i cinque stelle hanno di Genova, da dove il movimento di Beppe Grillo è partito per conquistare l'Italia? Per comprendere fino in fondo

quanto sta succedendo, bisogna ritornare indietro alle promesse elettorali fatte dal Movimento Cinque Stelle. Nel loro personale mirino c'erano (e ci sono) due grandi infrastrutture: la gronda e il terzo valico. CONTINUA A PAGINA 25

STAMPA PLUS ST+

NEW YORK

PAOLO MASTROLILLI

Così il salotto di Bloomberg rilancia la globalizzazione

P. 10



TUTTIGUSTI

Dai vigneti sotto i vulcani d'Italia al deserto del sale

SPECIALE DI 12 PAGINE CON IL GIORNALE



LE STORIE

VALENTINA FASSIO

Ad Asti nasce il tavolo del dubbio

P. 33

MARTINENGO, PARODI

Cappella della Sindone, Torino in festa per il gioiello ritrovato

P. 44

BUONGIORNO

Con la manovra del Popolo, dice Luigi Di Maio, per la prima volta nella storia aboliremo la povertà. In fondo era la stessa ambizione di Gesù Cristo, fissata però nell'altra vita, non all'anno prossimo, e anche del socialismo reale, che aveva un'ottima considerazione di sé, eppure si era posto l'obiettivo non così a breve termine. Ma questo è il tanto dell'inutile ironia che si possa dedicare a un progetto di portata ultraterrena. O meglio, l'uomo si è sempre interrogato su come affrontare la sfida, ma senza stabilire la data della vittoria, e accontentandosi di rimontare un po'. Mentre era detenuto dal regime fascista a Ventotene - dove scrisse il Manifesto omonimo insieme con Eugenio Colomi e Altiero Spinelli alla base della costruzione europea - Ernesto Rossi scrisse anche «Abolire la miseria», un

Abolire la miseria

MATTIA FELTRI

contributo serio allo sviluppo dello stato sociale. Fu un tema dominante, durante la guerra. Nel 1941, Churchill e Roosevelt pianificarono la «liberazione dal bisogno» per debellare quella malattia infettiva come la peste che è l'indigenza, e che porta alla metastasi dei popoli e alla dittatura. Da allora molto è cambiato, e la miseria non è stata vinta ma di colpi ne ha subiti parecchi. Eppoi uno come Rossi, liberalsocialista, fondatore del Partito radicale, non cedeva mai al ridicolo della demagogia, e subito segnalò che sussidi indiscriminati avrebbero favorito gli oziosi e gli imbrogliatori. Cioè c'è chi ci marcia. Ma in un paese il cui premier, ieri, ha detto che la crescita economica ci «spetta di diritto», uno come Rossi verrebbe invitato a tornare a Ventotene a imbrattare scartoffie.



ALBA DAL 6 OTTOBRE AL 23 NOVEMBRE 2018
www.fieratartufo.org



CONSORZIO DI TUTELA RAZZA PIEMONTESE

